



«Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso!» è una frase ormai celebre contenuta in un aforisma del filosofo Friedrich Nietzsche. Vi racconta della drammatica emancipazione dell'umanità che, addirittura, diventa capace di eliminare Dio dalla sua vita. Tralasciando la complessa questione dell'interpretazione di questo testo, non possiamo non pensare come, in realtà, noi celebriamo oggi e in questi giorni proprio questo enorme mistero della morte di Dio. Che non muore perché Egli si uccide o perde una battaglia contro qualche nemico che lo annienta. Egli muore per pura misericordia. Perché si consegna nelle mani dell'uomo, per salvarci. Davvero «noi l'abbiamo ucciso!»: la Chiesa lo proclama dal giorno di Pentecoste. Dio è ucciso proprio da noi. Egli si consegna nelle mani dell'uomo peccatore e prende una carne come la nostra perché possa morire e, così, compiere ogni giustizia. La misericordia di Dio sta tutta in questo morire per noi. Dove «per» non vuol dire «per mano nostra» o «per fare un favore a». Ma vuol dire «al posto di». Gesù, Dio fatto uomo, muore al posto nostro. È enorme questo atto di misericordia! È un atto divino! Ma Dio che muore destabilizza ogni cosa. In questa sua morte noi siamo scagionati e assolti da ogni colpa. Non solo! Siamo anche liberati da ogni morte. La morte di Dio è anche la morte della morte. È la vittoria della vita. È l'emergere di un mondo nuovo dove il male, il peccato, il dolore, la corruzione non ci sono più. Ed eccoci, così, a contemplare la morte di Dio per noi. Eccoci a essere gli annunciatori della sua vita che non finisce più.

Francesco Guglietta

Domenica, 20 marzo 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

DALL'ALTO DELLA CROCE

FAUSTA CAPUANO

Crederci significa anche saper dare ragione della propria fede, come pure guardare ai suoi simboli con rinnovata gratitudine. Anche le sentenze possono aiutare in questo senso, quelle di chi torna a sostenere di dover togliere i crocifissi dalle scuole per non urtare la sensibilità dei non cristiani. Nonostante una presenza laicista, ammantata di neutralità che punta a mettere fuori gioco la presenza cristiana nella vita del nostro Paese, in tanti dicono che il crocifisso non offende, perché ormai da simbolo religioso si è trasformato in simbolo universale, segno di un amore non violento. I cristiani dovrebbero, però, usare prudenza nel non ridurre il crocifisso a una bandiera culturale, a semplice segno storico, a un arredo complementare. Per la cristianità il crocifisso è la memoria di un Dio che per amore dell'umanità si è fatto uccidere per riscattarla. Esso è evento fondante attraverso cui Gesù ha svelato la sua missione di redenzione, è fonte della sua regalità messianica e tale regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce. È segno dell'attualità della salvezza donata a tutti, indistintamente; dell'abbraccio del Figlio di Dio per l'umanità, della sua elevazione che precede quella dell'Ascensione al cielo. Come atto di amore e di solidarietà in obbedienza filiale al Padre, la croce di Gesù è stata riscatto. Un amore totale, senza limiti di spazio, geografici o temporali. Contraddistingue la dimensione tipica del cristiano che nel farsi il segno di croce, professa la propria fede nella Trinità. La fede fondata sulla croce scopre il proprio significato; senza il crocifisso non ha senso, si limita ad uno strumento di tortura, non si fa altare per il sacrificio. Ancora in vita, Gesù chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo. Egli infatti vuole associare al suo olocausto redentore quegli stessi che ne sono i primi beneficiari. Ciò si compie in maniera elevata per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice. È dall'alto della croce che il Figlio la presenta e la affida all'umanità, chiedendole di adottare spiritualmente l'uomo. A questo dovrebbe richiamarci il crocifisso, all'immenso valore suo stesso, per renderci più coscienti di ciò che esso significa per la nostra fede. C'è da augurarsi che si possa riscoprire sempre più il grande valore di questo strumento, segno e fondamento per i cristiani, tavola gestatoria su cui Cristo ripresenta il suo trionfo per le vie del tempo.

Nella Domenica delle Palme in tutte le diocesi si celebra a livello locale la Giornata della gioventù. Ma gli occhi sono già puntati su Cracovia

«Aperti al mondo»

DI CARLA CRISTINI

Roma, la Domenica delle Palme del 1984, precisamente il 15 aprile. Era l'Anno Santo della Redenzione e San Giovanni Paolo II chiamò in un grande raduno i giovani, che aderirono in 300000, provenienti da ogni parte del mondo. Papa Giovanni Paolo II regalò loro una croce di legno. L'anno seguente, il 1985, fu proclamato dall'Onu Anno internazionale della Gioventù e la Chiesa organizzò un nuovo incontro internazionale per la Domenica delle Palme, che vide la partecipazione di altri 350000 giovani in Piazza San Pietro. Benedetto XVI prima, ora Francesco, hanno proseguito questo viaggio e siamo giunti così alla trentunesima Giornata. Con don Antonio Scigliuzzo, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile del Lazio, una riflessione sulla Gmg che si tiene oggi proiettandola verso il grande evento di Cracovia.

Si celebra oggi la Gmg diocesana. Sono previste manifestazioni particolari?

Nelle diocesi del Lazio sono previste alcune veglie e celebrazioni nelle piazze con l'intento di testimoniare e di vivere la giornata diocesana come un lancio per il raduno mondiale. È l'occasione per rivolgersi a chi non ha mai vissuto la Gmg ma anche per stimolare i giovani delle comunità parrocchiali a non chiudersi in un cristianesimo vissuto per se stessi, ma con un atteggiamento di gioia e di apertura verso gli altri.

Ci può mettere in relazione questo momento con l'evento di Cracovia? Quali le attese, le aspettative?

Devo distinguere le voci dei giovani da quelle degli accompagnatori. Cracovia è vissuta come una meta che propone dimensioni umane forti e sollecitazioni storiche non indifferenti. Per i giovani conta molto la festa che scaturisce dall'incontro, per cui, il viaggio, la permanenza, l'incontro con gli altri giovani del mondo, l'attesa per la festa degli italiani che già si prevede essere un bel momento, sono le voci che corrono fra i giovani, i quali però, non vogliono trascurare visita ai luoghi della sofferenza e dello sterminio di Auschwitz e Birkenau, in cui ci recheremo martedì 26 luglio, prima di partecipare alla Messa di apertura. Non di meno devo dire che tra i responsabili dei



Servizi diocesani per la Pastorale giovanile, accanto alle molte difficoltà organizzative, corre il desiderio di regalare ai giovani un'esperienza formativa entusiasmante, di fede autentica e gioiosa. Anche tra quelli più incerti avverto crescere un fermento e per questo a sostegno degli incaricati diocesani, invito i giovani e le loro famiglie a vincere i dubbi e le perplessità. **Avete già indicazioni sulle prenotazioni dal Lazio, o le previsioni?** Al momento sono previsti per il Lazio tre macrogruppi; quello Regionale conta circa 800 iscritti a cui bisogna aggiungere gli iscritti della Diocesi di Roma e di altri gruppi con una previsione di circa 3500 presenze. Le iscrizioni resteranno aperte ancora per un certo tempo, ma invito i giovani ad affrettarsi contattando gli incaricati diocesani, in modo da venire incontro alle ragioni organizzative.

Giovedì prossimo si svolgerà la Giornata di preghiera e di digiuno in memoria di tutti i missionari martiri

È il 24 marzo 1980, quando, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso monsignor Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, nel piccolo stato centroamericano di El Salvador. La Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri, il 24 marzo, che coincide con il Giovedì santo quest'anno, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno sacrificato la propria vita proclamando il messaggio di salvezza di Cristo e annunciando il Vangelo fino agli estremi confini della Terra, senza timore, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Fare memoria dei martiri è un momento favorevole per pregare per tanti fratelli e sorelle missionari come loro che portano il messaggio del Vangelo a rischio della stessa loro vita. La cronaca ci racconta tristemente di numerose uccisioni di missionari perseguitate nel nome dell'odio e della violenza, come nei giorni scorsi il sacrificio delle quattro suore Missionarie della Carità, la congregazione fondata da madre Teresa di Calcutta, trucidate in Yemen da un commando di uomini armati che ha attaccato la casa di riposo da loro gestita, nella città portuale di Aden. Due delle suore uccise erano ruandesi, una era indiana e la quarta veniva dal Kenya. E salta subito agli occhi inoltre la vita difficile in alcuni paesi del Medio Oriente, come nel caso della Siria, dove i cristiani, perseguitati, sono costretti a fuggire. Le persecuzioni dei cristiani non hanno limite di nazione o di crudeltà e, come ha più volte ripetuto Papa Francesco, «forse ci sono tanti o più martiri adesso che nei primi tempi».

Per questo motivo, è importante aderire alla giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri, offrendo particolare intenzione per tutti coloro che ogni giorno, specie in questi ultimi tempi, soffrono e sopportano violenze e persecuzioni a motivo della loro fede. (C.Cris.)

Aiuto e riconoscenza



Venerdì prossimo torna la Colletta «pro Terra santa» per stare accanto a tutti i cristiani del Medio Oriente

Nel giorno di Venerdì santo si rinnova l'impegno dei cristiani di tutto il mondo con la Colletta pro Terra santa: un segno di solidarietà e di riconoscenza verso le comunità cristiane che vivono nella terra in cui Cristo è vissuto, morto e risorto. Un aiuto concreto a chiese, seminari, strutture pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali in paesi ancora martoriati «Da un tempo infinito di violenza», come hanno scritto nella lettera a tutti i vescovi il cardinale Leonardo Sandri e l'arcivescovo Cyril Vasil', rispettivamente prefetto e segretario della Congregazione per le Chiese orientali. «Questa Terra - si legge nella lettera - chiama in causa la nostra carità. Da sempre, e oggi con accresciuta urgenza. Perché ogni persona che là vive e opera, ha bisogno delle nostre preghiere e del nostro aiuto concreto. In quest'anno giubilare siamo più che mai esortati a dimostrare la nostra misericordia e vicinanza ai nostri fratelli del Medio-Oriente. Rifugiati, sfollati, anziani, bambini, ammalati hanno bisogno di noi».

(G. Sal.)

IL FATTO



◆ SABINA
ARRIVERÀ AMAZON?
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA
a pagina 3

◆ FROSINONE
INSIEME PER LE DISABILITÀ
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
IL «DUELLO» PER LA VITA
a pagina 11

◆ ANAGNI
LA CLAUSURA, UNA VITA PIENA
a pagina 4

◆ GAETA
LA TRAGEDIA DEL GOLGOTA
a pagina 8

◆ RIETI
IL GIUBILEO DEI LAVORATORI
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
IN OGNI «POVERO» SI RIVELA IL CRISTO
a pagina 5

◆ LATINA
VERSO LA PASQUA
a pagina 9

◆ SORA
«PER CRESCERE NELL'AMORE»
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«IN COMUNIONE CON IL PADRE»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
LA SETTIMANA PIÙ PREZIOSA
a pagina 10

◆ TIVOLI
UN GIUBILEO QUOTIDIANO
a pagina 14

Giornate Fai di primavera

L'Arcidiocesi di Gaeta ha aderito alle Giornate Fai di Primavera 2016 che si concludono oggi e che hanno previsto l'apertura e la valorizzazione di alcuni interessanti siti culturali nella città di Gaeta e nel territorio del Sud Pontino. L'iniziativa è organizzata dalla Delegazione Fai Gaeta Latina mentre le visite guidate saranno a cura degli "Apprendisti Ciceroni", gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Principe Amedeo" di Gaeta. I siti coinvolti sono la Basilica Cattedrale, Campanile della Cattedrale, Sacrestia dei Canonici, Cripta dei Santi e il portale d'ingresso al Campanile della Cattedrale che è la Porta Santa dell'Arcidiocesi di Gaeta. La Chiesa di San Giovanni Evangelista a Mare. I resti della Chiesa di San Salvatore. Solo per gli iscritti Fai, su prenotazione, il Palazzo arcivescovile. L'iniziativa è coordinata dal Capo Delegazione Provinciale del Fai di Gaeta Latina l'architetto Rita Carollo. Info sugli eventi al numero 347.6527416.

(V.T.)



Bagnasco: «Respirare un orizzonte alto»

Dagli auguri a Papa Francesco per il suo terzo anniversario di Pontificato, alle sanguinarie persecuzioni religiose, dal tragico esodo di migranti e rifugiati ai violenti scenari africani e mediorientali, che suggeriscono prudente ponderazione e non avventure sconosciute. Su questi riferimenti il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha aperto lunedì scorso nel capoluogo ligure la tre giorni di lavori del Consiglio permanente della Cei, conclusi il 16 marzo, con una prolusione nella quale si è soffermato anche sul faticoso cammino dell'Italia per uscire dalla crisi, sul suo inverno demografico e sui rischi di una deriva individualista.

«Al Santo Padre Francesco – ha detto Bagnasco – inviamo con affetto il nostro augurio più cordiale per il suo terzo anno di Pontificato: mentre Gli assicuriamo la nostra leale obbedienza e la nostra fervente preghiera, ho la gioia di comunicarvi che anche quest'anno ci farà dono della sua presenza all'Assemblea Generale di maggio, dove aprirà i lavori». «Nelle nostre comunità – ha poi ricordato il porporato parlando dell'emergenza migranti – sono stati accolti circa quarantacinquemila immigrati, compresi quanti in questi giorni arrivano a noi attraverso i corridoi umanitari. Ormai, però, è chiaro che si impone la fase dei processi di vera integrazione, processi che richiedono onestà, tempi rapidi, regole, buona volontà e fiducia da parte di tutti».

Riferendosi poi al travagliato scenario internazionale, appesantito dai sanguinosi attentati di ieri in Turchia e in Costa d'Avorio, ha paventato interrogativi che «suggeriscono – anche alla luce delle responsabilità passate – non avventure sconosciute, ma prudente ponderazione» ed ha assicurato «preghiera perché tutte le parti in causa, a cominciare dai più fragili ed esposti, possano trovare strade di giustizia, sicurezza e pace».

Infine, di fronte ad una situazione italiana che appare «complessa, spesso anche litigiosa e distratta», il presidente della Conferenza episcopale italiana ha auspicato un tempo di «grande responsabilità, perché i germogli possano diventare presto raccolto abbondante, perché l'occupazione, la famiglia e lo stato sociale siano a portata di tutti, specialmente dei giovani che hanno diritto di farsi la propria famiglia. I beni materiali sono certamente necessari per vivere con dignità, ma esiste un patrimonio invisibile che non ha prezzo e che non si può comprare: è la fiducia, la speranza».

C'è Amazon nel futuro della Sabina

Il colosso dell'e-commerce ha presentato al Nucleo industriale reatino il progetto per realizzare un centro a Passo Corese



Passo Core, l'area su cui dovrebbe sorgere il nuovo centro di distribuzione per il centro-sud del colosso americano dell'e-commerce

Nuovi treni per i pendolari

Una buona notizia per i pendolari del Lazio: sono in funzione i nuovi treni Jazz e Vivalto. Finora a beneficiarne sono solo le linee dei Castelli e di Formia. La FL4 (Roma-Albano/Frascati/Velletri) ha visto andare in pensione i Media Distanza, in uso da più di 30 anni. I miglioramenti consistono in maggior comfort, prese di corrente da 220 V, wi-fi, climatizzazione di ultima



generazione, 308 posti a sedere. Più facile anche l'accesso alle carrozze, poste a livello del marciapiede. Sulla FL7 Roma – Formia stanno circolando due nuovi Vivalto, con un sensibile aumento dei posti a sedere. Più viaggi per la Leonardo Express Roma Termini – Fiumicino Aeroporto: dai 102 giornalieri si passerà a 110, con più spazio e maggiore frequenza.

(Mi. Giu.)

DI OTTORINO PASQUETTI

«N

el mese di aprile è stata presa la decisione di costruire questo centro di distribuzione e nel mese di settembre è entrato in funzione. Fa un certo effetto apprendere che uno stabilimento di queste dimensioni è passato dalla fase di progetto all'operatività quasi completa nel giro di 5 mesi. Sembra un puro miracolo come di quelli possibili solo negli Stati Uniti». Ma Diego Piacentini, senior vice president international (braccio destro di Jeff Bezos, leader di Amazon), dissente: «Non è vero che in Italia le cose non si possono fare velocemente. Bastano solo le persone giuste, al posto giusto per avere efficienza ai massimi livelli». Attenzione a non cadere in errore: il brano sopra pubblicato non è nostro. È di Repubblica del 2013 e non riguarda Passo Corese nel cui Polo della Logistica si attende, da un momento all'altro, l'arrivo di Amazon. Come, in questo lembo di Lazio, sperano che accada davvero reatini, sabini e cittadini dei popolosi centri di Roma Nord. Anche perché le persone giuste al posto giusto ci sono pure a Passo Corese e quindi il progetto dello stabilimento di Amazon verrà approvato al più presto. Magari battendo nel tempo quelli di Piacenza. Riguardo poi a questa esplosiva notizia pubblicata la settimana passata in esclusiva dal Messaggero, i vertici del Consorzio del Nucleo Industriale di Rieti l'hanno confermata di rimessa, con un diffuso senso di prolungata incertezza per tenere in piedi una sempre apprezzabile suspense. Ci si è rallegrati per il programma di insediamento di Amazon che aveva fatto un altro passo in

avanti attraverso la presentazione del progetto da parte della società Vailog, leader nello sviluppo immobiliare in Italia, Romania e Cina (risultati significativi di Vailog: 2015 costruzione di 8.500 metri quadri in Interporto Bologna, locazione di circa 8.500 metri quadri a Dachser all'aeroporto di Orly, Parigi; 2014 costruzione di 14mila metri quadri a Yoox / Geodis in Interporto Bologna; costruzione inizio di 93.000 mq di Leroy Merlin in CSG Logistics Park). Politici ed amministratori reatini e farensi, che come sempre gestiscono le notizie clamorose che in tempi di elezioni come questi debbono fruttare voti, con ogni probabilità erano spaventati di quanto di grosso avevano per le mani in un momento in cui di industria non si parla se non per chiudere e licenziamenti. Si saranno detti ancora una volta: possibile

che a Rieti, dove da vent'anni non si fa che chiudere aziende, sospendere attività, serrare negozi, svalutare appartamenti e dove non s'è più creato neppure un nuovo posto di lavoro, possibile che proprio a Rieti, che vanta d'essere provincia soppressa, prefettura sempre in bilico, città con la propensione ed anche con la folle vocazione a divenire frazione di Viterbo, c'è Amazon, che per bocca di altri fa sapere che dislocerà a Passo Corese un suo luogo di lavorazione dell'e-commerce a servizio di tutto il Centro-Sud dove impiegherebbe centinaia di nuovi lavoratori? Forse mille in tre anni? Possibile che si annuncia un'industria di così grosse proporzioni, sempre americana come quella Texas Instruments che negli anni Settanta venne a fare cip per computer, calcolatrici, orologi digitali a Colle Puzzano, assicurando la

piena occupazione e riversando sulla popolazione miliardi di lire di salari, commesse e indotto tanto da arricchire l'umbilicus Italiae, traendolo dal sonno dove l'avevano reietto la chiusura definitiva dello Zuccherificio di Montesi, della nuova Rayon e della Montecatini? Per ora la voce di quelli di Amazon si è fatta sentire attraverso Vailog, con il progetto depositato al Centro servizi del Nucleo Industriale dove martedì 22 marzo sarà srotolato, esaminato, discusso e quasi certamente approvato dal Consiglio di Amministrazione per iniziare così il suo percorso. Breve si pensa. Come quello del grande sito di Castel San Giovanni di Piacenza dove è insediata Amazon con grandissimo e strepitoso successo. Intanto ci è stato detto che se il progetto presentato al Consorzio reatino si confrontasse con quello piacentino, si scoprirebbe che le misure sono pressoché identiche: capannoni, laboratori, magazzini per 61 mila metri quadri coperti, su 20 ettari di terreno disponibile, con tetto fotovoltaico e grande impegno per un impatto ecocompatibile. Come per Piacenza si tratterà di attrezzare un'area paragonabile a molti campi di calcio. Cinque per l'esattezza. E la lunghezza degli scaffali utilizzati sarà di tre chilometri e mezzo. Il costo dell'investimento non è stato reso noto. I dati economici sono ancora rinserrati nei faldoni. Sarà interessante conoscerli prestissimo. Intanto, dovendosi celebrare a primavera a Fara Sabina le elezioni comunali ed essendo scoppata una terza guerra punica tra partiti locali in lizza, è vietato fare nomi di lavoratori di lauri. I meriti saranno attribuiti dopo la posa della prima pietra.

export in salita

Piace il «made in Lazio»

I «made in Lazio» piace. A ribadirlo è stato l'Istituto nazionale di statistica. Il rapporto 2015 parla chiaro: la regione ha registrato un aumento del 9,2% nell'export. I dati sono il frutto del monitoraggio degli scambi tra il gennaio e il dicembre dello scorso anno. A tirare il carro del vincitore sono il settore farmaceutico e il chimico-medicinale. La fanno da padrone le vendite agli altri stati europei. Commerciano con i paesi comunitari, le esportazioni sono salite dell'11%. Già l'11 dicembre scorso l'Istat

aveva certificato che, nei primi nove mesi, il giro d'affari ammontava a 15 miliardi di euro, circa 1,7 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2014. Il contributo laziale ha rappresentato il 4,89% sul totale nazionale. Scendendo nel dettaglio, i prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici rappresentano circa il 44% del totale, pari a 6,6 miliardi. Seguono a distanza gli articoli chimici con 1,5 miliardi (10%) e i mezzi di trasporto, che valgono 913 milioni, il 6,1% del totale.

(Mi. Giu.)

social. Arriva il «Giubileo 2.0», come viverlo attraverso le «app»

L'Anno Santo sarà a «portata di mano» Sugli smartphone disponibili servizi, appuntamenti, discorsi e immagini

Quello della Misericordia sarà il primo Giubileo social nella storia della Chiesa. Durante il pontificato di papa Francesco non potevano mancare le «app» che aiutano a vivere l'Anno Santo. Una di queste è Tv2000 Giubileo,

dall'omonimo canale televisivo. Con essa si potranno seguire le dirette degli appuntamenti e le notizie correlate. La lista degli eventi è disponibile nell'area Agenda. Inoltre, nella sezione «Instagiubileo», si potranno condividere le immagini più belle dell'anno. Da qualunque dispositivo si potrà accedere anche al Vangelo del giorno e al Santo Rosario recitato a Lourdes. Non poteva mancare «Diario di Papa Francesco», il programma della rete che segue gli appuntamenti del Santo Padre. Frutto di

un'iniziativa solidale è «Giubileo senza barriere». Dopo aver selezionato un luogo d'interesse, apparirà una scheda descrittiva, in cui sarà valutato anche il grado di accessibilità per i diversamente abili, con indicazioni su trasporto e ristorazione. Planimetrie sono messe a disposizione per verificare lo stato della pavimentazione e la presenza di marciapiedi e scivoli. E se quelle appena descritte sono completamente gratuite, con 99 centesimi si potrà acquistare «Giubileo della Misericordia», presentata da monsignor Rino Fisichella. Attraverso l'indirizzo www.iubilaeummisericordi.ae.va si accede al sito curato dal Pontificio consiglio per

la Promozione della nuova evangelizzazione. Qui si possono scaricare o inoltrare i discorsi di papa Francesco, scritti nelle principali lingue. Nel portale sono segnalati anche i sussidi pastorali, che accompagneranno spiritualmente il pellegrino. Alle Porte Sante nel mondo è dedicata un'apposita sezione. Informazioni utili si possono trovare nei post dell'account Twitter @RomaxilGiubileo. Qui le breaking news provengono da Roma Capitale, Regione Lazio, Prefettura e Città metropolitana. Il profilo si rifà alla pagina www.romaperilgiubileo.go.v.it, particolarmente efficace per l'ufficialità dei dati.

Mirko Giustini

Acec. I «segni» della misericordia a teatro e sul grande schermo



Fino alla fine di novembre in sessanta sale per la comunità di tutta Italia la rassegna «Lo sguardo aperto», promossa in occasione del Giubileo

Dallo scorso 15 febbraio e fino al 30 novembre, nell'ambito del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco, presso i Cinema Teatro Don Bosco di Cinecittà (Via Publio Valerio, 63) e San Timoteo di Casal Palocco (Via Appelle, 1), entrambi a Roma, sarà possibile vivere gli appuntamenti del progetto «Lo sguardo aperto». Segni di misericordia nel cinema, nel teatro, nella cultura promossa dall'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) in collaborazione con la Fondazione comunicazione e cultura e l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. L'iniziativa ha in cartellone, in 60 Sale della Comunità di tutta Italia, rassegne cinematografiche, appuntamenti teatrali vincitori del bando I teatri del Sacro e tavole rotonde per raccontare l'amore illimitato di Dio per l'uomo così come ce lo

raccontano il palcoscenico o il grande schermo. «Tutti abbiamo bisogno di una parola – spiega don Adriano Bianchi, presidente dell'Acec – o di un gesto di misericordia e riconciliazione. Non sempre lo sappiamo. Il cinema e il teatro raccontano le vicende della vita con una tale forza da muovere spesso emozioni, desideri e aprire spazi di invocazione. Le 60 sale del progetto Lo Sguardo Aperto offrono questa possibilità non solo proponendo film e spettacoli di assoluto valore, ma anche accompagnando gli spettatori con la vicinanza e la passione che caratterizza il loro impegno nel territorio e nella comunità civile ed ecclesiale». L'iniziativa avrà come supporto il volume omonimo Lo Sguardo Aperto. Dieci film sulla misericordia, promosso da Acec e Anci e pubblicato con il Centro Ambrosiano. La pubblicazione, curata da Arianna Prevedello e Giorgio Bernardini, offre indicazioni di utilizzo e metodo che declinano i gesti della misericordia attraverso dieci opere cinematografiche. Francesco Macaro



I SERVIZI DURANTE LE FESTIVITÀ
Gli uffici della curia vescovile di Porto-Santa Rufina rimangono aperti fino a mercoledì 23 marzo compreso; riaprono dopo la chiusura per la Santa Pasqua mercoledì 30 marzo.
MESSA CRISMALE
(vedi le celebrazioni in questa stessa pagina) I sacerdoti indosseranno i paramenti nell'auditorium della curia.

Il «duello» per la vita

il tema. Nel Triduo pasquale c'è la memoria del progetto di salvezza che Gesù ci propone

DI GIUSEPPE COLACI

La Settimana Santa, che ogni anno è al centro dell'anno liturgico, permette di rivivere la fase culminante della missione di Gesù di Nazareth. Egli è l'uomo-Dio che sperimenta il passaggio decisivo per sé e per i suoi discepoli. Il passaggio dalla vita alla morte alla vita eterna. Si tratta di un passaggio inconcepibile al pensiero umano, che oppone i limiti estremi della nostra esistenza. Eppure noi crediamo a questo fatto, è il mistero pasquale, il cuore della fede cristiana. In questa vicenda si è calato Cristo e nel suo abisso

"Mors et Vita duello confluxere mirando, Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario". Questa strofa della sequenza che viene letta a Pasqua, ci pone bene di fronte a questo contrasto irriducibile che ha avuto al suo centro la libertà e la fedeltà di Gesù, di cui faremo memoria nel triduo pasquale.

Nella messa della Cena del Signore, che si celebra giovedì, ricordiamo l'intimità comunione di un gruppo di seguaci con il loro maestro. La fraternità tra Gesù e i suoi viene significata in ogni diocesi nella Messa crismale, che a Porto-Santa Rufina si celebra mercoledì alle 17 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Questa celebrazione ribadisce lo stretto legame tra i sacerdoti e il proprio vescovo, tra figli e padre. È un rapporto che i presbiteri affermano rinnovando le promesse sacerdotali al proprio pastore. Questa unione spirituale si riempie poi di un profondo senso missionario. Infatti, dopo che il vescovo consacra gli oli santi - dei catecumeni, degli infermi e il Crisma, da cui prende nome la Messa, i preti prelevano dalle

anfore una parte di olio per riportarlo nella propria comunità e così assicurare che la grazia di Dio non venga meno al suo popolo. Il venerdì della Passione è il giorno della crudeltà tremenda della morte in croce. Sono lontane le palme che avevano accolto Gesù al suo ingresso a Gerusalemme. E la domenica delle palme che oggi si celebra è memoria di quella gioia. Ogni anno molti fedeli si ritrovano nelle rispettive comunità

Il giovedì è il giorno di comunione dei discepoli con il Maestro, il venerdì ricorda la Passione e la terribile morte in croce. Il sabato è attesa silenziosa per la gioia della risurrezione

cristiane di appartenenza per rivivere il trionfo dell'ingresso del Signore nella città santa, quando venne osannato come re. Ma come ci raccontano i brani del Vangelo, quelle persone lo abbandonarono velocemente, lasciandolo solo. Una volubilità terribile che ognuno di noi condanna. Eppure è un rischio costante per tutti i cristiani, perché quel cambiamento di veduta è la tentazione sempre presente nel cuore dell'uomo. Salutare Dio che ci viene incontro, pensando che il suo progetto debba conformarsi al nostro, e una volta scoperto che è tutt'altro, pronti a rinnegarlo con facilità. Non riconoscendo che il suo è il



Bambini alla benedizione delle palme (foto di archivio)

vero progetto, la vita, ed è quello che salva ognuno. L'altro, quello che spesso ci troviamo a desiderare e perseguire, è via verso la morte. Su questo "duello" che Gesù combatte perché ognuno ritorni al Padre il sabato santo e la sua silenziosa attesa sono tempo propizio per meditare e ritrovare quante volte abbiamo contribuito

a questo giorno di assenza del Signore. I rami d'ulivo che oggi raccogliamo sono un simbolo di questa vicenda che è la battaglia di Gesù per garantire ad ognuno la possibilità della Vita eterna. Allo stesso tempo sono impegno di fraternità e pace sempre da costruire.

L'accoglienza è un incontro mistico

DI MARINO LIDI

I religiosi di Porto-Santa Rufina si sono riuniti in assemblea il 12 marzo al Centro pastorale diocesano per parlare di mistica dell'incontro. La giornata è iniziata con la Messa presieduta da don Giovanni Di Michele, delegato per la vita consacrata, con un pensiero particolare per la salute del vescovo Reali. La delegata diocesana Usmi, suor Loredana Abate, ha introdotto i lavori portando i saluti di affetto, stima e preghiera del vescovo verso tutta la vita consacrata diocesana. Ha poi preso la parola padre Carlos Luis Garcia, sacerdote e religioso che insegna all'istituto teologico

Claritanum di Roma. Padre Carlos ha chiarito i termini "mistica" e "incontro", perché il loro uso inflazionato nella cultura di oggi rischia di farne perdere l'origine: bisogna comprendere di quale mistica si parla. Partendo dalle relazioni trinitarie, si è giunti a quelle che intercorrono fra i membri di una comunità religiosa, che traggono il valore di mistica dell'incontro proprio a partire dall'amore trinitario. Un vivace e partecipato scambio con la platea ha concluso il suo intervento. Nel pomeriggio è stato proiettato il video "La Chiesa bella", che raccoglie i momenti principali dell'Anno della vita consacrata in diocesi. Nel secondo

intervento, Mariaros Coppola ha trattato in forma pratica e di vita quanto delineato al mattino parlando de "L'inclusione sociale dei poveri: una Chiesa che comprende, accompagna e accarezza". Sorprendenti ed incredibili alcune statistiche di non inclusione in alcuni paesi europei. È veramente scandaloso, denuncia Coppola, come si possa parlare di diritto, da parte dei genitori, di uccidere il proprio figlio perché disabile e farne addirittura una proposta di legge. La sua esperienza di mamma con una bimba affetta da sindrome di Down, è invece piena di speranza. Non è facile ma, conclude, nella fede nel Dio che si fa piccolo e bisognoso di tutto, questo è possibile.



Durante la Messa

La Via Crucis sul Tevere con gli scout del Masci

È giunta alla 10ª edizione la Via Crucis fluviale animata dal Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) l'11 marzo. I tre battelli, con 160 persone a bordo tra giovani e adulti, hanno risalito il Tevere costeggiando le rive dell'Isola Sacra, gli scavi di Ostia Antica fino a circumnavigare l'isolotto di Tor Boacciana prospiciente la foce del Tevere e quindi far ritorno al punto d'imbarco. Da "Il Ciclone" guidava la celebrazione don Bernardo Acuna, parroco di Santa Paola Frassinetti, presente anche il vice sin-

daco Anna Maria Anselmi. Nell'altro barcone, "L'Invincibile", c'era il vice parroco, John Britto Susaimanickam, e il segretario regionale del Masci Lazio, Carlo Bertucci. Tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti della bella preghiera ed hanno voluto esprimere il ringraziamento alla comunità parrocchiale, che si è sentita pienamente ripagata degli sforzi profusi per organizzare l'evento patrocinato dal comune di Fiumicino e in collaborazione con la Pro Loco cittadina. Gianni Candido



Don Felice Riva (a sinistra) e don Luca Raimondi (a destra)

Pellegrini lombardi al Bambino Gesù di Palidoro

DI SIMONE CIAMPANELLA

Pellegrini in un luogo di sofferenza e speranza. Questo desiderio ha motivato un gruppo di donne e uomini dell'arcidiocesi di Milano ad attraversare la Porta Santa dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, aperta da monsignor Reali lo scorso 17 dicembre. Il vescovo aveva designato quella della cappella del nosocomio di Fiumicino come una delle quattro Porte Sante nella diocesi di Porto-Santa Rufina. In ascolto di quanto suggerito da papa Francesco, il vescovo ha scelto di offrire queste occasioni speciali di misericordia in luoghi che per il loro significato potessero più di altri ricordare il senso profondo dell'Anno Santo. «È evidente - diceva il vescovo a Fiumicino parlando del Bambino Gesù - che questa struttura abbia sempre parlato la lingua della Misericordia che papa Francesco ci invita a imparare a pronunciare con parole e opere» pertanto la Porta Santa all'ospedale

«è un segno di tenerezza della Chiesa nel territorio dove ricevere il dono giubilare e riconoscere il volto materno di Dio, che abbraccia ogni nostra fragilità e ci chiede di essere vicini ai malati, come il samaritano del Vangelo». Proprio come samaritani il 12 marzo don Luca Raimondi e i suoi fedeli, che la mattina erano stati in piazza San Pietro all'udienza di papa Francesco, sono stati accolti dal cappellano, don Felice Riva. «Carissimo Don Luca e compaesani - ha detto don Felice - un sentimento grazie da parte mia, dei miei superiori e dallo staff dell'ospedale» per aver «spletato quest'oggi il passaggio, come pellegrini, della Porta della Misericordia in questo anno giubilare straordinario». Arrivati anche i saluti del cardinal Angelo Sodano, decano del Collegio Cardinalizio e del vescovo Reali. Mettere in pratica una delle opere di misericordia - visitare i malati - e ottenere il perdono giubilare è stata vera esperienza di carità per le comunità di Bernareggio, Villanova, Ai-

curzio e Sulbiate, che hanno toccato con mano la sofferenza dei piccoli pazienti e visto la speranza che le famiglie e tutto il personale testimoniano ogni giorno, come dice il dottor Gaetano Carducci: «donare la nostra attività al piccolo che la domanda, confondere la nostra esistenza con il piccolo che ha bisogno della speranza». Sono stati vissuti momenti emotivamente molto intensi. Incontrare un bimbo che soffre, hanno detto in molti, aiuta a riflettere su ciò che siamo, sui valori fondanti la nostra esistenza. Infine il ringraziamento di don Luca, orgoglioso e contento della sua gente che, scegliendo questo insolito pellegrinaggio a Roma, ha testimoniato con un gesto concreto l'invito del papa di farsi prossimi dei più fragili. «Non dobbiamo avere paura di piangere - ha dichiarato il parroco lombardo - perché con le parole di Papa Francesco: "Alcune realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi lavati dalle lacrime"».

Camminare nella misericordia

Quattro sono le Porte Sante della misericordia di Porto-Santa Rufina. La cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, il santuario mariano di Ceri dedicato a Maria, Madre della Misericordia, la cappella dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Palidoro e la cappella dell'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Sono stati poi indicati alcuni luoghi, testimoni quotidiani della carità cristiana, che la diocesi percorre in un Pellegrinaggio della Misericordia.